VIE D'ACQUA

L'EMILIA-ROMAGNA NON SMETTE MAI DI STUPIRE

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

POR FESR 2007-2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
Regione Emilia-Romagna

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

SCOPRI DI PIÙ SU

fesr.regione.emilia-romagna.it

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

POR FESR 2007-2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
Regione Emilia-Romagna

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

"Comacchio, fiore selvatico d'acqua salmastra, coricata sopra un letto d'erba palustre, incantata osservi con occhio sornione i battelli che escono dai verdi labirinti d'acqua, le case che si specchiano nei canali, il volo di un gabbiano a spasso per il cielo, i bambini che si rincorrono sulle rive, l'orologio della torre, che scandisce il tempo già trascorso".

Franco Luciani, "Un penirén' pén' ed ricòrd", originale in dialetto locale

Per presentare l'Emilia-Romagna e le sue "Vie d'acqua", la memoria corre ad un tempo non lontano, quando da Nonantola, alle porte di Modena, fino alla foce del Bevano, a sud di Ravenna, si estendeva la "Valle Padusa", un'immensa distesa d'acqua, isolotti affioranti, pinete e foreste ora abbandonate ed ora riconquistate, ad ogni piena che discendeva inesorabile dalle rogge d'Appennino.
Un'epopea descritta, tra gli altri, dallo storico e naturalista Antonio Saltini, nel suo volume " Dove l'uomo separò la terra dalle acque. Storia delle bonifiche in Emilia-Romagna", a significare di un territorio dove l'elemento acqua ha costituito parte integrante, per secoli, della vita quotidiana degli abitanti delle nostre pianure. Acqua da irregimentare, incanalare, domare, tanto che resta celebre la storia degli scariolanti di Romagna, chiamati, per la loro esperienza, a completare le bonifiche dell'Agro Pontino, sul finire del XIX secolo. Ma anche paludi come preziosa fonte di sostentamento, come nel piccolo borgo di Villanova di Bagnacavallo, nel ravennate, dove era nata una fiorente industria legata alla lavorazione della "canna palustre", che dava lavoro a tutto il Paese e ne rese celebri i prodotti anche all'estero. Storie d'Emilia e di Romagna e delle sue Vie d'Acqua, o quello che ne resta, da esplorare armati di binocolo, per osservare specie rare di uccelli ed altri animali selvatici, e concedendosi una sosta per gustare un piatto a base di buon pesce. Per poi fare rotta più a sud, fin dove il mare incontra la collina, e la Valle Padusa muore, nel dolce abbraccio con le pendici del Monte San Bartolo.

Comacchio

DAL "LAGO DI FUOCO" ALLA CITTÀ DEI TRE PONTI

Comacchio, la città dei tre ponti, avamposto e forse ultima testimonianza di come doveva presentarsi il nostro territorio fino a pochi secoli fa.
È nelle valli circostanti che, con un po' di fortuna, si possono avvistare centinaia di fenicotteri rosa, ma anche spatole, avocette, cavalieri d'Italia.
Un vero e proprio paradiso per i "birdwatchers", che raggiungendo l'area armati di binocolo potranno conoscere da vicino un ambiente naturale di bellezza e suggestione unici, concedendosi perché no un omaggio al mito, quello che vuole i fenicotteri – nidificanti regolarmente in Italia solo dal 1993 – originari di un lago di fuoco, nel cuore dell'Africa, diventato arido per troppi mesi senza pioggia.
Solo uno dei percorsi che, grazie ai fondi europei, sono stati realizzati per valorizzare le bellezze del Parco del Delta del Po, che dalla sacca di Goro si spinge fino alla foce del Bevano, a sud di Ravenna.

Saline di Cervia

L'ORO BIANCO DI CERVIA

La leggenda narra che quando la città era interamente circondata da boschi, uno dei maggiori frequentatori della zona fosse il vescovo di Lodi. Un giorno, mentre passeggiava in pineta, un cervo gli si inginocchiò davanti in segno di devozione. Da quel giorno la città venne chiamata Cervia. Storia o leggenda – più probabile che il nome della città sia dovuto alla presenza degli 'acervi', enormi mucchi di sale depositati ai margini delle saline dopo ogni raccolta – l'area presenta attrazioni uniche per il turista, grazie anche ai nuovi percorsi realizzati con il contributo europeo e alla possibilità di muoversi, da qui, per esplorare le propaggini meridionali del Parco del Delta del Po, dalla storica Pineta di Classe all'Idrovora della Bevanella, fino a Ravenna, con la sua storia millenaria, le sue basiliche e i suoi musei a cielo aperto.

lavorazione delle erbe

L'ANTICA INDUSTRIA DELL'INTRECCIO LUNGO L'ARGINE DEL LAMONE

Quella della lotta tra l'uomo e le paludi, per strappare terra fertile ove c'erano inondazioni e malaria, è in Emilia-Romagna una storia di secoli. Forse non tutti sanno che, nel piccolo borgo di Villanova di Bagnacavallo, paludi e canna palustre hanno rappresentato, fino agli anni Sessanta del secolo scorso, tutt'altro che una fonte di disagio, ma bensì la base di una fiorente industria. Cesti, sedie, ma anche borsette alla moda, un'attività che dava lavoro – prima della seconda guerra mondiale – a due terzi degli abitanti. Una storia che grazie all'Europa è ora raccontata all'Ecomuseo delle Erbe Palustri, una tappa da non perdere nel percorso che da Ravenna e dalle bellezze del Parco del Delta conduce alla Romagna centrale e quindi a Bologna, lungo l'antica via San Vitale.

Da Comacchio al mare in barca

Racconta il barcaiolo di Sant'Alberto che quando mille fenicotteri colorano la valle è segno che i tempi son cambiati: quest'affascinante specie si riproduce infatti nel nostro Paese – con le Valli di Comacchio tra i siti più importanti a livello nazionale per la presenza e la nidificazione – solo dagli anni Novanta. Fenicottero a parte, il Delta del Po e, in particolare, le Valli di Comacchio, rappresentano la più grande area ornitologica italiana e una delle più rilevanti d'Europa, con oltre 310 specie segnalate. Una varietà straordinaria dovuta alla peculiarità di questi ambienti, luogo d'incontro tra acqua di mare ed acqua dolce, per un totale di 54mila ettari di zone umide protette che trovano nella "città dei tre ponti" il naturale centro e punto di partenza per le escursioni nel Parco. Grazie ai fondi europei, esistono oggi mezzi "alternativi" per vivere la valle e dedicarsi alla principale attività di questi luoghi, il birdwatching: lasciata l'auto o il camper nella nuova area attrezzata, è possibile usufruire della nuova pista ciclabile che conduce al punto di attracco per imbarcazioni turistiche, da circa 100 posti, realizzato presso il Canale navigabile Migliarino. Proseguendo da qui sino alla Darsena dei Cappuccini e collegando così l'area di sosta ai punti d'accesso strategici ai lidi, al capoluogo e all'area umida.
Info e itinerari sul sito del Parco del Delta: www.parcodeltapo.it

Dintorni: Comacchio città di valle, ma anche città di storia e cultura, una storia, naturalmente, indissolubilmente legata all'area umida. Da non perdere, dopo una giornata immersi nella natura, una visita al Museo delle Culture Umane nel Delta del Po. Il percorso – in via di completamento – è stato realizzato grazie ai fondi europei nell'ex Ospedale degli Infermi, eretto alla fine del '700 su volere di papa Clemente XIV, e consiste in un affascinante viaggio attraverso l'anima storica del Delta, spaziando dal patrimonio archeologico classico (reperti greci ed etruschi) a quello alto-medievale e moderno. In particolare, presso i locali dell'Ospedale sarà trasferito il "Museo civico della nave romana", un affascinante percorso espositivo che permette al visitatore di conoscere da vicino, attraverso i reperti del carico, la vita a bordo di una nave romana di età augustea, naufragata verso la fine del I sec. a.C. e qui rinvenuta, nel 1980, sul fondo del canale collettore di Valle Ponti. L'obiettivo, al termine dei lavori, è di rendere accessibile al pubblico il padiglione che ospita la nave vera e propria, riportata a nuova vita dopo lunghi e complessi lavori di restauro.
Info e aggiornamenti sul sito: www.comune.comacchio.fe.it

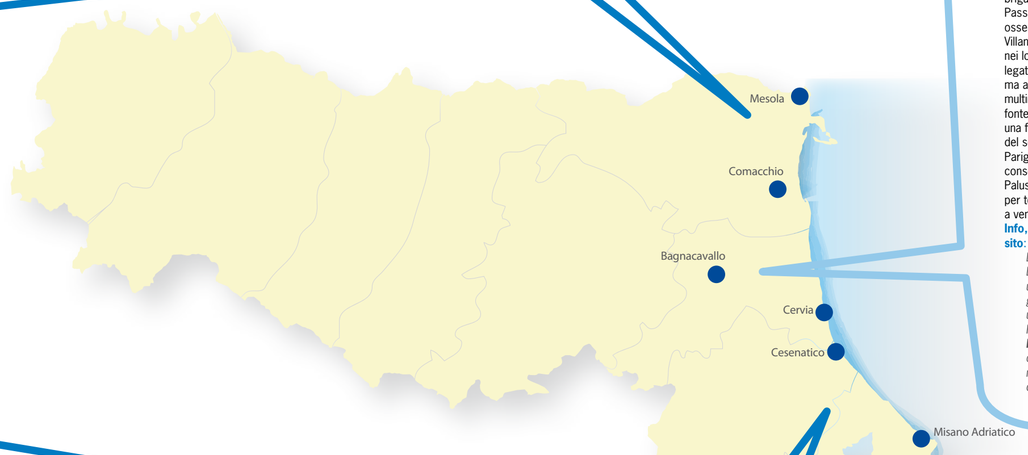
A piedi o in barca, laddove "muore" il Grande Fiume

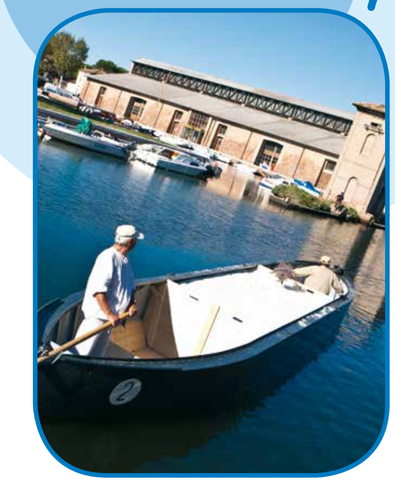
Duemila ettari di natura, racchiusi tra il Po di Goro e il Po di Volano. Un'area già nota per la produzione di molluschi, che qui trovano il loro habitat ideale per svilupparsi. Un'area in divenire, come l'intero Delta, legata al regime idraulico delle bocche del Po di Goro e del Po della Gnocca, alle correnti marine, alla formazione di canneti, ma anche all'intervento dell'uomo, che ha cercato per secoli di plasmare queste terre per renderne navigabili le acque. Paradiso del turismo fluviale, l'area intorno alla Sacca è stata oggetto di un importante intervento di riqualificazione che, grazie ai fondi europei, ha consentito di potenziare i percorsi d'acqua già esistenti (fruibili su motonave) integrandoli con gli itinerari a terra. In particolare, sono state realizzate strutture per l'approdo in diversi punti strategici, dal Faro di Gorino alla Lanterna Vecchia (a sua volta ripristinata per consentire l'accesso alla torretta di avvistamento ornitologico), da Goro al Po di Volano, in località Madonnina; un'area da vivere anche a piedi o in bicicletta, grazie ai nuovi percorsi realizzati tra la Lanterna e il Porto di Gorino e tra la Lanterna e il Faro. Con risorse europee sono stati riqualificati anche i Casoni di Canneviè – Porticino e parte della Torre della Finanza, sistemando le aree circostanti e facilitando l'accesso e la visita ai siti.
Info e prenotazioni visite in barca sul sito : www.podeltatourism.it

Nel capanno del Passator Cortese

Originario di Boncellino, Stefano Pelloni – al secolo, Il Passatore – fu l'ultimo brigante di Romagna. La storia narra di quando già nel 1842, con la giustizia papalina alle calcagna, il Passatore si rifugiò a Villanova di Bagnacavallo, ove poteva trovare sicuro rifugio tra i capanni di canna palustre situati ai margini delle anse del Lamone; fino al 1851, quando venne fermato dalle guardie pontificie tale Antonio Farina, detto Dumandò, fedelissimo del Passatore, che cominciò a "cantare", permettendo alle guardie di ricostruire la storia del brigante, poi arrestato e messo a morte. Oggi il capanno del Passatore – o, fuori dal mito, il "capanno romagnolo" – si può osservare dal vero, visitando l'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo. Un museo all'avanguardia, ospitato nei locali delle ex Scuole Medie, ricco non solo di manufatti legati alla lavorazione della canna palustre (il capanno, certo, ma anche sporte, cesti, sedie, ecc), ma soprattutto di percorsi multimediali interattivi su quella che fu, per secoli, la principale fonte di sostentamento di questo borgo, nonché all'origine di una fiorente industria che portò i manufatti di Villanova, all'inizio del secolo scorso, addirittura all'Esposizione Universale di Parigi. Il museo raccoglie oltre 2.500 preziosi manufatti conservati negli anni dall'Associazione Civiltà delle Erbe Palustri ed offre numerosi eventi – tra cui "lezioni d'intreccio" – per tenere viva questa importante tradizione nelle generazioni a venire.
Info, prenotazione visite guidate e laboratori didattici sul sito: 0545-47122; www.ecomuseoerbepalustri.it

*Dintorni: inserito nella rete dei Musei Civici di Bagnacavallo, l'Ecomuseo è naturale punto di partenza per una visita al comune capoluogo, **Bagnacavallo**, appunto, già definito la "piccola Bologna" e che mostra al visitatore uno dei centri medioevali meglio conservati di tutta la Romagna. Da non perdere una visita alla storica **Piazza Nuova**, piazza settecentesca a forma ellittica edificata come luogo "per la vendita e la contrattazione delle merci", oggi senza dubbio il monumento più caratteristico della città.*





Dalla "città del sale" all'Idrovora della Bevanella

Cervia "città di progetto", dove gli edifici storici e le saline, il mare e il porto canale, si fondono e si confondono in un unico, magico, scenario. Ma anche Cervia come punto di partenza - o d'arrivo - di un percorso storico-naturalistico di assoluto pregio che dal mare conduce alle saline, fino alla storica Pineta, a nord, e su ancora per giungere, sazi di natura e di cielo, alle porte di Ravenna, con i suoi monumenti e la sua storia millenaria. Arrivando dalla pineta, a sud, per raggiungere le storiche saline, o provenendo dal centro città, il turista può infatti usufruire del nuovo itinerario realizzato grazie ai fondi europei – percorribile a piedi, in bicicletta e in piccoli battelli a energia pulita – che corre lungo il canale di collegamento tra le saline, la zona dei Magazzini del Sale e della Torre di San Michele – realizzata nel XVII secolo a difesa della città e del suo "oro bianco" – fino al Porto Canale e allo sbocco a mare.
Info e dettagli sugli itinerari "CerviaSale" e CerviaMare" sul sito; www.turismo.comunecervia.it *(sezione "Scopri il territorio")*

*Dintorni: sita alle propaggini meridionali del Parco del Delta del Po, la città di Cervia è un ottimo punto di partenza per una visita alla foce del Bevano, e in particolare dell'Oasi naturalistica Ortazzo-Ortazzino dove, grazie ai fondi europei, la storica **"Idrovora della Bevanella"** è stata trasformata in un moderno centro visite. Grazie all'Europa, nell'area è sorto anche un agricampeggio e sono stati riqualificati gli approdi per i canoisti. Per i cicloturisti, da non perdere il percorso "Antiche linee di costa – antichi porti e torri di guardia" che dall'Idrovora conduce alla torretta di osservazione presente alla confluenza tra Bevano e Fosso Ghiaia, per ricongiungersi al percorso ciclabile che collega l'area alla storica basilica di Sant'Apollinare in classe e al suo Museo archeologico all'aperto*

Il museo "galleggiante" nel porto canale leonardesco

Unico nel suo genere in Italia e tra i pochissimi al mondo, il Museo della Marineria di Cesenatico è la sintesi di tanti secoli di storia marinara, fatta di piccole e grandi vicende legate alle barche, alla pesca e ai traffici marittimi. Al padiglione della sezione a terra, il museo affianca una sezione "galleggiante" con 11 barche in acqua, complete di vele, e una sezione "navigante", con tre barche mantenute operative per conservare e restituire al visitatore le antiche pratiche di navigazione. La cornice, l'antico porto canale disegnato nel 1502 da Leonardo da Vinci, nel cuore di un borgo marinaro dove si possono esplorare i luoghi della conservazione e della vendita del pesce, le case dei pescatori nonché le numerose barche tradizionali, di proprietà di privati, restaurate seguendo l'esempio del Museo ed a cui il Comune ha consesso l'ormeggio gratuito. Grazie ai fondi europei, è stata inoltre riqualificata la "Vena Mazzarini", canale parallelo alla linea di costa che attraversa il centro abitato, realizzato nel 1853. Un percorso da vivere anche in sella ad una bicicletta, grazie ai nuovi percorsi ciclopedonali che conducono alla "Piazza d'Acqua". A completamento del progetto di valorizzazione del centro storico è stata anche ristrutturata la Galleria Comunale "Leonardo da Vinci" – ora sede di eventi e mostre permanenti – e il fabbricato dell'antico Lavatoio pubblico, ove trovano spazio le statue del Presepe della Marineria. Lo stesso Museo della Marineria è stato dotato di un laboratorio per la manutenzione delle imbarcazioni, a testimonianza di una tradizione che questa comunità vuole non solo conservare, ma proiettare nel futuro.
La struttura è aperta da maggio a novembre.
Info e prenotazioni visite guidate sul sito: 0547-79205, http://museomarineria.comune.cesenatico.fc.it, museomarineria@cesenatico.it

Frammenti di D*olcevita* al Parco del Mare di Misano

Aggrappato alle colline prospicienti la valle del Conca, Misano è il primo avamposto di uno scenario ambientale, climatico e – perché no – anche culturale completamente diverso da quello riscontrabile più a nord, dove l'uomo, come scrive il giornalista e storico dell'agricoltura Antonio Saltini, "separò la terra dalle acque". Qua lo scenario, ed i sapori, sono quelli dell'entroterra riminese ove dal centro abitato più antico, Misano Monte, si scende alla moderna località turistica, ora valorizzata con il contributo dei fondi europei. Grazie all'Europa è stato realizzato un "parco urbano" di dimensioni notevoli, a ridosso del mare, attrezzato per spettacoli e manifestazioni. Una città da oggi più a misura di visitatore che, lasciata l'auto a monte della ferrovia, può ora usufruire di un'ampia area pedonalizzata, circondata da spazi verdi attrezzati con giochi e strutture per i più piccoli, nonché ammirare il cordone dunoso ripristinato e rinaturalizzato nei pressi dell'arenile, all'insegna della qualità ambientale.
Un vero e proprio Parco del Mare ove respirare l'aria della Dolcevita, di felliniana memoria, grazie anche al nuovo arredo urbano dove l'elemento dominante è il mare, ripreso nei colori, nelle onde, nei suoi abitanti, con sirene, ostriche e perle, ricci e polipi che si trasformano in maestose fontane e mosaici.
Info: IAT Misano Adriatico, 0541-615520, iat@comune.misano-adriatico.rn.it

*Dintorni: ottimo punto di partenza per una visita all'entroterra riminese e ai nuovi **percorsi verdi** realizzati, grazie ai fondi europei, nelle valli del Conca e del Marecchia, Misano deve la sua importanza all'antica Pieve di Sant'Erasmo in Misano, realizzata poco prima dell'anno Mille e che assurse la località al rango di capoluogo di giurisdizione, confinante con le vicine Pievi di San Giorgio in Conca, Saludecio, San Savino e San Lorenzo in Strada. Misano divenuta poi, come molti centri di questa porzione di Romagna, terra di conquista e scorribande per i Malatesta, che ivi edificarono un castello, i cui resti campeggiano ancora oggi nello stemma della città.*